MICHEL JEANNERET, *J'aime ta joie parce qu'elle est folle.
Écrivains en fête (XVI^e et XVII^e siècles)*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15297>

DOI: 10.4000/studifrancesi.15297

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 491

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «MICHEL JEANNERET, *J'aime ta joie parce qu'elle est folle. Écrivains en fête (XVI^e et XVII^e siècles)*», *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 06 janvier 2021.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15297> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.15297>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

MICHEL JEANNERET, *J'aime ta joie parce qu'elle est folle. Écrivains en fête* (*XVI^e et XVII^e siècles*)

Laura Rescia

NOTIZIA

MICHEL JEANNERET, *J'aime ta joie parce qu'elle est folle. Écrivains en fête*
(*XVI^e et XVII^e siècles*) *XVI^e et XVII^e siècles*, Genève, Droz, 2018, «Titre courant», 235 pp.

- 1 Adottando come di consueto una visione di ampio respiro, Jeanneret presenta una rassegna di autori e testi appartenenti al periodo compreso tra Erasmo da Rotterdam e Molière, voci talvolta inaspettatamente accostate dall'A. che ne rintraccia un comune intento: la rivendicazione di spazi e modalità per esercitare delle pratiche di cui l'essere umano necessita, ancor più in un periodo di forte repressione, ovvero il riso e il divertimento, e tutte quelle forme rituali di *fête* antropologicamente connesse all'esorcismo delle inquietudini della vita quotidiana e dell'angoscia di morte. L'A. sottolinea come, a partire dal XVI secolo, la funzione del folle di corte venga recuperata da alcuni letterati, più o meno libertini, nel tentativo di ricreare un'esistenza in cui il piacere sia legittimato. Tratteggiando le linee di forza del suo percorso, pur senza perdere in accuratezza e precisione di dettagli, Jeanneret individua i maggiori esponenti di tale visione del mondo: egli compone la triade Erasmo, Rabelais e un certo Montaigne, a indicare la strada della gioia più primitiva, l'abbandono alla soddisfazione del desiderio e alle forze istintuali; mentre con Folengo, Béroalde de Verville e un altro Montaigne, quello della *vanitas*, la stessa rivendicazione passa attraverso la critica delle convenzioni, la riflessione sulla necessità di abbandonare leggi e legami del mondo per "jouir la vie". Ma non sono solo i letterati ad adoperarsi per svolgere quel ruolo sociale di allegra trasgressione che nel Medioevo apparteneva al folle (o al buffone di corte): nel passare al XVII secolo, Jeanneret allontana temporaneamente lo sguardo dalle *Belles*

Lettres per scrutare il mondo dei *farceurs* del Pont Neuf che danno vita, insieme agli irregolari di ogni tipo (circensi, girovaghi, ciarlatani e imbonitori) ad uno spazio amato e frequentato da tutte le classi sociali. Attraverso la lettura dei testi dei libertini e di Scarron, si giunge poi al capitolo conclusivo dedicato a Molière.

- 2 Inserito nella collezione «Titre courant» generalmente riservata (anche se non in questo caso) a ristampe di testi che l'editore vuole mettere a disposizione del grande pubblico a prezzi contenuti, questo volume, attraverso una prosa e un contenuto accattivanti, saprà avvicinare a una certa letteratura dell'Ancien Régime potenziali nuovi e giovani lettori.